

## LA "VICENDA STORICA":

Fin da XVIII secolo si sono sviluppate nel territorio vicentino ed in particolare nei centri del nord, all'imbocco delle valli, importanti attività spesso in relazione alla disponibilità di energia elettrica idraulica e tra i principali esempi è iscrivibile quello del "Villaggio Rossi" di Piovene Rocchette.

Nel 1868 Alessandro Rossi acquistò dal Comune di Piovene il "diritto d'acqua di un antico mulino da macina" iniziando un percorso storico a cui si accompagnano una serie di episodi architettonici e vicende sociali che giunge sino ai giorni nostri mantenendo integri alcuni aspetti originari.

Alessandro Rossi, dopo aver avviato nella sede di Schio le Industrie Lanerossi, estende la propria attività nei territori vicini creando un sistema di cui faranno parte anche gli stabilimenti di Piovene con le relative infrastrutture di servizio, abitative e viarie.

L'economia vicentina dell'epoca è per la quasi totalità basata sull'agricoltura, sono contadini analfabeti i primi operai delle industrie manifatturiere, una società quindi fondata sulla cultura della terra che misura i propri passi, i ritmi della vita sull'evolversi delle stagioni. In questo ambito Alessandro Rossi ricostruisce la diga sull'Astico che permette di usufruire di un consistente apporto di forza motrice ed in breve impiega nello stabilimento di Piovene un personale di 500 unità.

Sulla scorta delle esperienze inglesi ed europee, ove i maggiori complessi industriali stavano sperimentando di edificare nelle vicinanze della fabbrica quartieri residenziali destinati agli operai, Rossi, al fine di rendere produttivo l'investimento nell'industria necessita di manovalanza che permetta il funzionamento delle macchine senza sosta, introduce, anche in Italia, tale iniziativa applicandola prima a Schio e poi a Piovene e successivamente agli altri stabilimenti.

Nel 1883 una "Società Anonima Cooperativa per la costruzione delle case operaie di Piovene" acquista il terreno ed edifica le case, affettuosamente chiamate "le casete", tutt'ora esistenti che nel 1887 cederà al Lanificio Rossi. Si tratta di un gruppo di edifici che ripetono prospetti uguali e sorgono su un semplice impianto urbanistico sviluppandosi su un reticolo ortogonale di percorsi riprendendo in termini semplificati la tipologia a schiera già proposta per le case operaie della "Nuova Schio". Secondo la politica sociale teorizzata da Fourier e nell'ambito della visione paternalistica del rapporto tra capitale e operaio, a cui Alessandro Rossi credeva, la vita delle maestranze veniva organizzata ma anche controllata in ogni momento sia di svago che di lavoro che di accrescimento culturale e così, come a Schio, anche il villaggio operaio di Piovene dispone di servizi come l'asilo, la mensa, il convitto per le operaie, il circolo degli impiegati. Grazie al contributo progettuale di Caregaro Negrin il villaggio comprende nella parte residenziale anche le case dei capi operai, degli impiegati e del Direttore conferendo al sistema un assetto compiuto ed organico.

Nei primi del '900 "le casete" del villaggio vengono dotate dell'energia elettrica e dei lavatoi pubblici, importante spazio di incontro degli abitanti, ed il grande lanificio contribuisce all'incremento della popolazione di Piovene che in pochi anni raddoppia testimoniando la vivacità dell'area pedemontana meta di famiglie alla ricerca di lavoro.

Durante la seconda guerra mondiale gli stabilimenti di Rocchette vennero gravemente danneggiati ma, negli anni cinquanta, la Lanerossi recupera la sua centralità anche in ambito sociale confermata e aumentata nei successivi due decenni.

Nel 1973, per consentire la realizzazione del nuovo stabilimento produttivo della Lanerossi, furono demoliti buona parte degli edifici che costituivano lo storico villaggio di Rocchette compresa la villa del direttore situata sulla collinetta che dominava l'insieme mentre è rimasta quasi inalterata la parte del villaggio occupata dalle case operaie creando peraltro una profonda lacerazione nel tessuto urbano.

Tra il 1985 ed il 1990, con il contributo e le iniziative della Regione Veneto, del Comune di Piovene Rocchette e prima dello IACP di Vicenza e dell'ATER poi, ha inizio il processo di recupero del case operaie considerate a ragione un importante esempio di archeologia industriale.

